

**RAPPORTI PARTICOLARI TRA EGIZIANO E SEMITICO ALL'INTERNO  
DELLA COMPARAZIONE AFROASIATICA: I PRESTITI\***

Massimiliano FRANCI

La comparazione egitto-semitica o afroasiatica evidenzia in maniera indiretta una serie di relazioni particolari tra una o più lingue, utilizzate dagli studiosi per avanzare diverse ipotesi per una descrizione più precisa possibile della lingua madre o per evidenziare relazioni più strette tra differenti gruppi linguistici. In questa sede saranno proposte alcune considerazioni sui prestiti.

Fin dall'inizio degli studi comparativi egitto-semitici, la discussione sui prestiti è stata uno dei problemi centrali<sup>1</sup>; tuttavia bisogna attendere il lavoro di

---

\* In questa nota si vogliono riportare alcune delle conclusioni di una ricerca a più ampio raggio riguardante il lessico comune egitto-semitico nel campo dell'anatomia e fisiologia, ed in quello della natura selvatica. Un ringraziamento particolare al prof. Marrassini per l'immane sostegno.

<sup>1</sup> Si veda Hincks, E. 1847 *An Attempt to Ascertain the Number, Names, and Powers of the Letters of the Hieroglyphic or Ancient Egyptian Alphabet, Ground on the Establishment of a New Principle in the Use of Phonetic Characters*, Dublin; de Rougé, E. 1867 *Chrestomathie égyptien o choix de teste égyptiens transcrits, traduits et accompagnés d'un commentaire perpétuel et précédés d'un abrégé grammatical*, Paris; Bondi, J. H. 1886 *Dem hebräisch-phönizischen Sprachzweige angehörige Lehnwörter in hieroglyphischen und hieratischen Texten*, Leipzig. Nel '700 gli studiosi erano ancora convinti dell'assenza di parentela tra l'egiziano le diverse lingue del vicino oriente; tanto che si sosteneva la sola esistenza di rapporti dovuti a contatto (Franci 2006: 113) in un'opera come la *Dissertatio de lingua coptica* di D. Wilkins, edita ad Amsterdam nel 1715, l'autore riconduce le 136 etimologie copto-ebraico-arabe a semplici prestiti. Questa idea si ritrova ancora espressa nel *Mithridates* di J. G. Adelung e J. S. Vater, opera edita tra il 1806 e il 1817, dove la relazione tra copto, etiopico e berbero, si considerava dovuta ad una parentela da contatto e non da relazioni genetiche. È con l'opera coeva del gesuita Ignazio Rossi, la *Etymologiae aegyptiacae* del 1808, che si parla con forza di parentela egitto-semitica (Burrini 1978: 124), evidenziata principalmente da mutui prestiti in copto ed in semitico. Finalmente con l'uscita della *Paleographia critica* di U. Fr. Kopp del 1829, si ammette dove una relazione tra copto e lingue semitiche, non limitata alla sola presenza di prestiti, ma dovuta ad un'origine comune. Di conseguenza diversi studiosi iniziarono a cercare di identificare i termini estranei nelle differenti lingue e di individuare le vie attraverso le quali i prestiti erano avvenuti. I prestiti iniziavano ad essere studiati e collocati nella giusta ottica linguistica di modo da ottenere informazioni particolari; come il diverso rapporto fonetico tra le lingue, che deve rispondere a particolari criteri di adattamento, rispetto a quello genetico, che deve rispondere a fenomeni evolutivi. Tuttavia ancora nel 1855 E. Renan utilizzava il dato del prestito per negare fermamente una parentela genetica egitto-semitica, i cui rapporti erano quindi interpretabili solamente come prestiti

Cohen del 1947 per compiere un passo avanti nelle ricerche e nella metodologia per evidenziare i rapporti tra egiziano e semitico, attraverso lo studio dei termini raggruppati in campi lessicali, l'analisi degli spostamenti semantici, approfondendo la definizione dei prestiti<sup>2</sup>.

Si arrivò quindi a porre nella giusta prospettiva la domanda a cui gli studiosi cercavano chiaramente di rispondere da tempo: quanto una lingua risultava permeabile o meno ai prestiti? Inoltre si distinguevano in tre importanti settori gli elementi che venivano usualmente etichettati come prestiti: i semplici termini, gli antroponimi<sup>3</sup> ed i toponimi<sup>4</sup>.

### ***1. Indicazioni metodologiche***

Per l'individuazione dei prestiti quasi tutti gli studiosi che si sono occupati del problema hanno offerto interessanti indicazioni o rimarcato le principali problematiche<sup>5</sup>. La difficoltà costante era (ed è) quella di dover distinguere le radici comuni dai prestiti.

(Renan 1858<sup>2</sup>: 89; cfr. Titov 1991: 1549). Successivamente altri studiosi concentravano i loro interessi sui prestiti egiziani nell'Antico Testamento: ricordiamo in particolare il contributo di Müller nel *Handwörterbuch über das Alte Testament del Gesenius* nell'edizione del 1915; l'articolo di Stricker (1937), e un interessante articolo di Lambdin (1953).

<sup>2</sup> Recentemente sono stati dedicati due studi sui prestiti semitici in egiziano: rispettivamente Sivan D., Cochavi-Rainey Z. 1992 *West-Semitic Vocabulary in Egyptian Script of the 14th to the 10th Centuries BCE*, Beer-Sheva, Ben Gurion University, e J. E. Hoch 1994 *Semitic Words in Egyptian Texts of the New Kingdom and Third Intermediate Period*, Princeton, Princeton University Press. Come si può notare le opere sono concentrate sul Nuovo Regno egiziano ed i secoli successivi. Questa scelta è dovuta alla caratteristica del periodo di essere al centro di rapporti internazionali con una grandissima documentazione e quindi alla facilità di trovare il corrispondente semitico del prestito. A livello linguistico egiziano siamo in una fase importante, ovvero nel passaggio tra le due macrofasi, dall'egiziano antico all'egiziano tardo. Durante questa fase si distinguono oltre a quegli elementi che continuano l'antico patrimonio linguistico ed alle attestazioni di elementi antichi non risultanti nella documentazione precedente, l'importante numero di prestiti semitici in egiziano (Roccati 1984: 109).

<sup>3</sup> È con Albright che si approfondisce lo studio dei nomi di persona (Albright 1954: 222-233); proseguito dall'opera di Helck, W. 1971<sup>2</sup> *Die Beziehungen Ägyptens zu Vorderasien im 3. Und 2. Jahrtausend v. Chr.*, Wiesbaden, Harrassowitz; ed infine l'ultimo studio del settore degno di nota è Schneider, T. 1992 *Asiatische Personennamen in ägyptischen Quellen des Neuen Reiches*, OBO 114, Freiburg Göttingen, Departement für Biblische Studien.

<sup>4</sup> Sui toponimi si rimanda ai fondamentali Sethe, K. 1926 *Die Ächtung Feindlicher Fürsten, Wolke und Dinge aus Altägyptischen Tongefäßscherben des Mittleren Reiches*, Berlin, Harrassowitz; Simons, J. 1937 *Handbook for the study of Egyptian Topographical Lists relating to Western Asia*, Leiden, Brill; Posener, G. 1940, *Princes et pays d'Asie et de Nubie*, Bruxelles, Edité par Fondation Egyptologique Reine Elisabeth.

<sup>5</sup> Le difficoltà nel riconoscimento dei prestiti erano state definitivamente evidenziate da Erman nel 1892, il quale sottolineava come questo studio fosse ancora arbitrario a causa della qualità approssimativa dei rapporti fonetici egitto-semitici. A questo scopo furono i lavori di Vergote sulla fonetica storica egiziana e di Worrel sulla fonetica copta, oltre che a quello summenzionato di Cohen, che portarono avanti gli studi sui rapporti fonetici, fornendo le prime descrizioni del sistema fonolo-

Lo stesso Cohen suggeriva di fondare ogni analisi partendo da una rigorosa analisi fonetica<sup>6</sup>; affiancata in seguito dai dati offerti dalla geografia linguistica<sup>7</sup>, fino al concentrare lo studio ai lessici specialistici sviluppatisi nelle diverse lingue<sup>8</sup>.

## 2. Alcune considerazioni

Tra le visioni classiche delle corrispondenze fonetiche egitto-semitiche abbiamo quella della palatalizzata *d* alla *ʃ* semitica, oltre che alle semitiche *g* e *q*: es.

gico egiziano, visto nel suo svolgersi nel tempo, portato avanti da diversi studiosi fino ai giorni nostri (ultimamente Franci 2007).

<sup>6</sup> Cfr. Cohen 1969: 55-57. Sullo studio dei prestiti antecedentemente all'opera di Cohen ricordiamo Stricker 1937: 1-20.

<sup>7</sup> La teoria delle aree applicata più che altro come risposta alla limitatezza della definizione dell'albero genealogico (al riguardo si veda recentemente Swiggers, P. 1997 *L'intégration de la géographie linguistique à la linguistique générale chez Antoine Meillet*, *IncLing* 19: 19-29; Madoui, K. 1997 *Études de géographie linguistique en Petite-Kabylie*, *EDB* 14: 107-118; Gouletquer, P. 1998 *Géographie linguistique et archéo-géographie: plaidoyer pour des démarches interdisciplinaires*, *BrL* 11: 213-225), utilizzata in combinazione con l'analisi genetica (Per una analisi e per la bibliografia relativa si rimanda Petráček, K. 1984 "La méthodologie du chamitosémitique comparé: état, problèmes, perspectives", in Bynon, J. (ed), *Current progress in Afro-Asiatic linguistics, 3<sup>rd</sup> International Hamito-Semitic Congress*, Amsterdam, John Benjamins: 432-433), mostra per il nostro ambito di ricerca il suo punto debole, e quindi la relativa inapplicabilità, nell'imprecisa classificazione areale dei rami e delle lingue che compongono l'afroasiatico (Primi tentativi in questo senso furono Milewski, T. 1947 *Zarys jezykoznawstwa ogólnego*, Lublin-Kraków, Towarzystwo Ludoznawcze, e Westermann, D. 1949 *Sprachbeziehungen und Sprachverwandtschaft in Afrika*, Berlin, Akademie Verlag). Ad esempio alcuni suggeriscono da prima l'inserimento del ciadico e del cuscitico tra i membri più arcaici del gruppo meridionale afroasiatico, mentre per lui egiziano, berbero e semitico formerebbero il gruppo settentrionale (Cfr. Isserlin, B. S. J. 1975 "Some aspects of the present state of Hamito-Semitic studies", in Bynon J., Bynon T. (eds.), *Hamito-Semitic*, Paris, Mouton -The Hague: 479). In seguito propone l'esistenza del gruppo nord-sud, costituito dall'egiziano e dal ciadico, e del gruppo est-ovest formato da berbero, cuscitico e semitico, basandosi per il primo su elementi fonetici, e per il secondo su rapporti grammaticali e lessicali (Cfr. Diakonoff, I. G. 1984 "Letter to Conference", in Bynon J. (ed.), *Current Progress in Afro-Asiatic Linguistics*, Amsterdam, John Benjamins: 9). Appare chiaro come la discussione non sia conclusiva, poiché non è possibile ancora assegnare posizioni geografiche ben definite, aree centrali, laterali, periferiche, marginali, isole, le quali permetterebbero l'applicazione di questa metodologia. A livello generale si veda ultimamente sulla geografia linguistica Gouletquer, P. (1994-1996 (1998)) "Géographie linguistique et archéo-géographie: plaidoyer pour des démarches interdisciplinaires", *BrL: La Bretagne linguistique: Cahiers du Groupe de Recherche sur l'Économie Linguistique de la Bretagne (Brest)* 11: 213-225.

<sup>8</sup> Il contributo dell'analisi fonetica è successivamente appoggiato da Lambdin, per il quale la distinzione tra etimologie e prestiti rimane oggettivamente arbitraria fino a quando i rapporti fonetici non saranno ben stabiliti (Lambdin 1953: 145). Ancora, alcuni come Fronzaroli suggeriscono di svolgere una selezione dei termini non basati solo su criteri formali o semantici (Fronzaroli 1964: 43). Infine l'informazione semantica è approfondita da Vycichl raccomandando di evidenziare se i prestiti siano egiziani in semitico o viceversa, partendo da vocabolari speciali, come quello delle piante, degli animali, della caccia, dell'allevamento, dell'agricoltura, etc. (Vycichl 1972: 81). La conclusione minima raggiunta con questa metodologia, una volta definite le isoglosse dovute alle reciproche influenze, è quella di mostrare il carattere comune delle lingue afroasiatiche del loro lessico (si veda per il semitico Fronzaroli 1964: 6).

S.C. \*<sup>o</sup>IṣBA<sup>c</sup>- egiziano *ḏb<sup>c</sup>* “dito”. Questa considerazione trova la sua origine nel lavoro di Kuentz, il quale partiva dall’idea che l’egiziano fosse una lingua semitica che, rispetto alla lingua madre, aveva mutato le enfatiche, ritrovate spesso nelle palatalizzate. Si tratta di una visione che merita un’ulteriore considerazione. Prima di tutto la lingua egiziana non deriva dal semitico. Poi gli esempi riportati della corrispondenza *ḏ = s* sono nella grande maggioranza toponimi<sup>9</sup>. L’assordimento subito in epoca storica dalla *ḏ* spiega come gli egiziani potessero sentire i due suoni vicini. La semitica *ṯ* non corrisponde anche all’egiziana a *ḏ*<sup>10</sup>. I pochissimi esempi per cui a *ḏ* egiziana corrisponde anche la *ḏ* semitica sono dubbiosi<sup>11</sup>.

Quindi, seguendo il ragionamento di Rössler<sup>12</sup>, possiamo considerare la relazione S.C. *s* ~ Eg. *ḏ* indizio di prestito. In quest’ottica rientrerebbe quindi S.C. \*<sup>o</sup>IṣBA<sup>c</sup>, “dito”, egiziano *ḏb<sup>c</sup>* “dito”<sup>13</sup>.

Applicando comunque una rigorosa analisi fonetica si deve tenere conto che una corrispondenza fonetica totale tra termini egiziani e semitici, può comunque nascondere la presenza di eventuali prestiti.

Nella comparazione è normalmente dimostrato il rapporto semitica *š* = egiziana *s*; di conseguenza è sempre stato considerato indicatrice di prestito la corrispondenza semitica *š* = egiziana *š*<sup>14</sup>. Questo punto di vista è stato in seguito giustificato<sup>15</sup> vedendo nella *š* egiziana il risultato della palatalizzazione della *ḥ*<sup>16</sup>. Di conseguenza per alcuni studiosi i raffronti dell’egiziana *š* dovrebbero essere fatti solo con la semitica *ḥ* e relative variazioni fonetiche<sup>17</sup>. Tutti gli altri casi (semitico *š* = egiziano *š*, etc.) sarebbero da considerare indizio di prestito<sup>18</sup>.

Ora, se nella maggioranza dei casi il rapporto fonetico è questo<sup>19</sup>, è ammissibile asserire che ogni volta che la *š* si ritrova in entrambe le lingue, può trattarsi solo di un prestito semitico in egiziano? Il passaggio della *ḥ* > *š* sembra ben provabile<sup>20</sup>. Nondimeno è troppo categorico il principio che sia solo questa l’origine

<sup>9</sup> Vergote 1945: 49.

<sup>10</sup> Si veda semplicemente Cohen 1969: 160-161.

<sup>11</sup> Cohen 1969: 162-163.

<sup>12</sup> Cfr. Rössler 1971: 290-291, 305.

<sup>13</sup> Cfr. Rössler 1971: 304-305. Diversamente Takács 1999: 366, forte delle attestazioni cuscutico agaw-bilin *čibi<sup>c</sup>*, beja *gība*, omotico settentrionale, hozo *zaba* “dito”, ciadico occidentale \**db(r)* “mano”.

<sup>14</sup> Conti 1976: 54.

<sup>15</sup> Satzinger 1997: 32; Kammerzell 1998: 21-41.

<sup>16</sup> Rössler 1971: 303.

<sup>17</sup> Satzinger 1997: 32.

<sup>18</sup> Cfr. Ward 1960: 325-326. Si veda anche Conti 1976: 53.

<sup>19</sup> Allora sorgerebbe un altro problema sull’origine della *š* sia in egiziano sia in semitico: o la *s* egiziana deriva da un comune \**š*, vedi il causativo ed il pronome suffisso di terza persona femminile, oppure è la \**š* semitica la palatalizzazione della AA \**s*?

<sup>20</sup> Rössler 1971: 303. Garbini sottolinea solo che si tratta di un fenomeno interno all’egiziano, senza darne un’origine, cfr. Garbini 1971: 133-134. Secondo altri studiosi è da leggere invece come passaggio di *š* > *ḥ*; cfr. Loprieno 1995: 34.

della *š* egiziana, dato che ci sono valide comparazioni per le quali non tutti i lessemi con *š* sono riconducibili ad originari *h*.

Visto poi, che raramente abbiamo una corrispondenza tra la semitica *š* e la sua omonima egiziana, e che la maggioranza dei raffronti ha dimostrato ben saldo il rapporto semitica *š* egiziana *s* (citiamo a titolo di esempio il prefisso del causativo e il pronome di terza persona femminile suffisso, che mostrano la chiara relazione tra la *s* egiziana e la semitica *š*), è verosimile che l'egiziana *š* sia un'evoluzione interna dall'originaria *\*s*.

Sotto questo punto di vista ben si spiegherebbero le corrispondenze che dimostrano il rapporto semitica *š* = egiziana *š*<sup>21</sup>: S.C. *\*šIT-*, “natiche”, egiziano *šd* “vulva”, cuscitico, burji *suutoo*, berbero, nefusi *eddist* “ventre” e figuig *\*ds* “ventre”; accadico *šurpu* “un tipo di incantesimo di combustione”, ugaritico *šnpt* dove indica un tipo di offerta combustibile, ugaritico *šrp*, egiziano *sšpt* “foglia di loto”; ugaritico *šiy* “nome di un deserto”, egiziano *š'y* “sabbia”; accadico *šanātu* “pianta aromatica oleosa”, egiziano *šn* “albero”; accadico *ašū(m)* “pianta per una malattia”, egiziano *š* “cedro”, *š* “olio di cedro”, rapporto che recenti studi concordano nel farlo rientrare nelle corrispondenze ammissibili, anche se occasionali o rare<sup>22</sup>.

Per questo motivo una corrispondenza come accadico *šep* “piede”, siriano *šēp-* “piede”, soqotri *saf/b-* “piede”, egiziano *šp* “zoccolo”, non può essere considerata semplicemente un prestito per motivi fonetici; visto il cambiamento semantico e le attestazioni in cuscitico e ciadico<sup>23</sup>. Od ancora S.C. *šamšam* “sesamo”, egiziano *šmšmt* “canapa”, considerato prestito per motivi fonetici; ma la attestazione femminile in egiziano, porta alla conclusione che si tratti della documentazione diversa di una radice comune<sup>24</sup>.

### 3. I prestiti

Nella ricerca effettuata è quindi emersa un'interessante documentazione che possiamo riportare al fenomeno del prestito linguistico. È importante notare, come già sottolineato nell'introduzione, che sono documentati prestiti anche nel lessico dell'anatomia, ritenuto da sempre il più conservativo; il quale quindi mostra come

<sup>21</sup> Ed anche le corrispondenze semitica *\*s* = egiziana *š*, che difficilmente sembrerebbero riportabili a prestiti: accadico *sinibtu* “polmone”, ebraico *simpon* “arteria, bronco”, egiziano *šnbt* “mammella”, cuscitico comune *\*šmb* “polmone”, omotico settentrionale kaffa *šombo* “polmone”, ometo-dawaro *šenfo* “cuore”, mocha *šombo* “polmone”, ciadico centrale, gude *a-cembá* “seno”; arabo *'isb* “pube”, egiziano *šw* “vulva”; geez *salit* “olio di sesamo”, arabo yemenita *salit* “olio di sesamo”, egiziano *ššw* “coriandolo”, cuscitico orientale, saho-afar *salit*, somalo *salid*; accadico *sūsu* “antilope”, tigrino *sashā*, amarico *sasā* “un tipo di gazzella”, egiziano *ššw* “antilope”.

<sup>22</sup> Cfr. Takács 1999: 312.

<sup>23</sup> Cfr. Takács 1997: 227.

<sup>24</sup> Forse si può inserire nello stesso contesto egiziano *nšmt* “feldspato verde”, considerato normalmente prestito nell'ebraico *lešem* “una pietra preziosa”, cfr. Lambdin 1953: 152.

anch'esso subisca la penetrazione lessicale<sup>25</sup>. Riportiamo alcuni esempi all'interno dei due lessici analizzati nella ricerca.

### 3.1. Prestiti egiziani in semitico nord-occidentale

- egiziano *hbny* “ebano”, > ugaritico *hbn*, ebraico *hbn*<sup>26</sup>;
- egiziano *bddw-k3* “cocomero” > ebraico *'ābattīah*, arabo *baṭṭiḥ* “cocomero”;
- egiziano *itrw* “fiume”, “Nilo”, > *irw*, > ebraico *yə'or* “Nilo” > “fiume”<sup>27</sup>;
- egiziano *iw* “isola”, > ebraico *'i* “isola, terreno costiero”, fenicio *y*<sup>28</sup>.

### 3.2. Prestiti egiziani in arabo

Un rapporto particolare di derivazione è quello che si è instaurato per motivi storici tra egiziano ed arabo, attraverso la mediazione della fase copta:

- egiziano *hs* “sterco”, prestito in arabo *has*, mediato evidentemente dal copto **ϩⲁϢ**<sup>29</sup>; cuscitico, somalo *ūs* “sterco”, ciadico, hausa *kāšī* “escrementi”;
- egiziano *znfw*, “sangue”, prestito in arabo *nazafa*<sup>30</sup>; sempre attraverso il copto **ϢⲚϥ**, berbero meridionale *\*a-zni* “sangue”, omotico meridionale *\*zunp-* “sangue (di animale), ciadico, hausa *žíní* “sangue”;
- egiziano *sr* “treccia, parrucca”, ma interpretabile come “capelli di donna, “criniera di asino”, copto **Ϣⲓⲣ** prestito nell'arabo *sayr* “cinghia di crini”<sup>31</sup>;
- egiziano *wg(y)t* “mandibola, mascella”, copto **ⲟϩⲚⲉ** “gota”, prestito in arabo *wağh* “viso, faccia”;
- egiziano, copto **ⲃⲉⲣϢⲓⲙ** “trifoglio” prestito in arabo *barsīm* “alfa-alfa, trifoglio”<sup>32</sup>;
- egiziano *twtw* “passeri”, prestito in arabo *al-šatšat* “nome di un uccello”<sup>33</sup>;
- copto **ⲡⲉⲗⲗⲟⲩⲃ**, prestito in arabo *balsūm* “airone”<sup>34</sup>;
- egiziano *dšr* “fenicottero”, copto **ⲡⲉⲧ ⲑⲣⲉⲱⲣⲟⲩⲱ** “la cosa che è rossa”, prestito in arabo *bašarōš* “fenicottero”<sup>35</sup>;
- egiziano *hnt3sw* “lucertola”, copto **ⲬⲁⲛⲧⲟⲩϢ** “lucertola” prestito in arabo *handūs* “lucertola”<sup>36</sup>;
- egiziano *krr* “rana”, copto saidico **ⲡⲉⲕⲣⲟⲩⲣ**, prestito in con l'articolo preposto arabo *bagrūr* “rana”<sup>37</sup>;

<sup>25</sup> Si conferma semplicemente quanto sostenuto in Haarmann 1990: 4-13.

<sup>26</sup> Si veda DLU p. 163 e CDG p. 4

<sup>27</sup> Cfr. Albright 1927: 207-208, n. 9; Lambdin 1953: 151.

<sup>28</sup> Lambdin 1953: 147.

<sup>29</sup> Atallah 2000-01: 122.

<sup>30</sup> Atallah 2000-01: 114. Per un'interpretazione e un'analisi diverse sul termine egiziano si veda Ehret 1995: 151, n. 198.

<sup>31</sup> Atallah 2000-01: 114.

<sup>32</sup> Bishai 1964: 40.

<sup>33</sup> Atallah 2001: 121.

<sup>34</sup> Bishai 1964: 40.

<sup>35</sup> Bishai 1964: 40.

<sup>36</sup> Bishai 1964: 42.

<sup>37</sup> Bishai 1964: 40.

- copto **ΒΩΡΕ** “pesce (*nurgil cephalus*)”, prestito nell’arabo *būrī* “un tipo di pesce”<sup>38</sup>;
- copto **ΛΒΗC** “un pesce (*cyprinus niloticus*)”, arabo *labīs*<sup>39</sup>;
- copto **ΖΙΒΩΙ** “ibis”, arabo *hēba* “un uccello”<sup>40</sup>;
- copto **ΡΑΜΕ** “piccolo pesce”, arabo *ramrūm*<sup>41</sup>;
- copto **ΒΛΒΟΥ** “pesce (*silurus mystus*)”, arabo *šilba*<sup>42</sup>;
- copto **ΤΕΜCΑΖ** “coccodrillo”, arabo *timsāh*<sup>43</sup>.

#### *Prestiti semitici in egiziano*

- S.C. \*WABL- “torrente”, attestato in neoegiziano *yb̄r* “torrente”, *ybr* “corso d’acqua”<sup>44</sup>;
- S.C. \*NAYT-, “leone”, egiziano *wnš* “sciacallo”, berbero, tuareg *ehēnši* “sciacallo”, beni sous *uššen* “sciacallo”, cuscitico, proto sidamo \**weš-* “cane”, considerato prestito sempre per motivi fonetici, e per la recente documentazione in egiziano (Nuovo Regno);
- S.C. \*NAŠR-, “aquila”, egiziano *nšr* “falco/avvoltoio”, considerato prestito data la sua documentazione nel periodo greco.

#### *3.3. Accadico in egiziano*

I rapporti di derivazione tra accadico ed egiziano sono stati dimostrati per il lessico dell’agricoltura, ed infatti i pochi esempi evidenziati fanno riferimento ad alcuni elementi della Natura selvatica, che nel corso della storia sono stati verosimilmente inseriti in un’ottica di controllo antropico:

- accadico *tappinnu(m)* “cumino” > egiziano *tpnn* “cumino”<sup>45</sup>;
- accadico *ananiḫu* “menta”, ugaritico *annḫ* “menta”, egiziano *innk* “thymo”, “menta acquatica”.

#### *3.4. Ugaritico in egiziano*

Ugaritico *tqbm* “frassino”, egiziano *skb* “un tipo di legno”, “sandalò”<sup>46</sup>.

Massimiliano Franci  
nebugiat@tin.it

---

<sup>38</sup> Bishai 1964: 41.

<sup>39</sup> Bishai 1964: 43.

<sup>40</sup> Bishai 1964: 42.

<sup>41</sup> Bishai 1964: 44.

<sup>42</sup> Bishai 1964: 45.

<sup>43</sup> Bishai 1964: 46.

<sup>44</sup> Fronzaroli 1968: 272.

<sup>45</sup> Diversamente rapporto etimologico per Ember 1917: 21.

<sup>46</sup> Noegel 2000: 384-388.

**Bibliografia**

- Albright, W. F. 1927 "Egypto-Semitic Etymology, III", *JAOS* 47: 198-237.
- Atallah, M. 2000 "Some aspects of the relations between the ancient Egyptian language and Arabic", *ASAE* 76: 113-124.
- Bishai, W. B. 1964 "Coptic Lexical Influence on Egyptian Arabic", *JNES* 23: 39-47.
- Burrini, G. 1978 "Profilo storico degli studi sul camito-semitico I", *AION* 38: 113-153.
- Cohen, M. 1969<sup>2</sup> *Essai comparatif sur le vocabulaire et la phonétique du chamito-sémitique*, Paris, Libraire Honoré Champion.
- Conti, G. 1976 "Il sistema consonantico egiziano", *OrAn* 15/1: 44-55.
- Conti, G. 1978 *Rapporti tra egiziano e semitico nel lessico egiziano dell'agricoltura*, *Quaderni di Semitistica* 6, Firenze, Dipartimento di Linguistica.
- Ehret, C. 1995 *Reconstructing Proto-Afroasiatic (Proto-Afrasian): vowels, tone, consonants and vocabulary*, Los Angeles, University of California Publications.
- Ember, A. 1917 "(a) New Semito-Egyptian words", *JAOS* 37: 21.
- Franci, M. 2006, "Considerazioni sulla storia della comparazione lessicale egitto-semitica e afroasiatica", *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze* 16: 113-134.
- Franci, M. 2007 "Alcune considerazioni sulla fonologia dell'egiziano antico in relazione alla comparazione egitto-semitica", *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze* 17: 233-250.
- Fronzaroli, P. 1964 "Studi sul lessico comune semitico. I- Oggetto e metodo della ricerca", *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, se. VIII, vol. XIX, fa. 5-6, Roma: 1-17.
- Fronzaroli, P. 1968 "La Natura Selvatica", *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, se. VIII, vol. XXIII, fa. 7-12, Roma: 267-303.
- Fronzaroli, P. 1975 "On the Common Semitic Lexicon and its Ecological and Cultural Background", in Bynon J., Bynon Th. (eds.), *Hamito-Semitic*, The Hague-Paris, Mouton 1975: 43-53.
- Garbini, G. 1971, "Il corpo umano nella comparazione egitto-semitica", *RSO* 46: 129-141.
- Haarmann, H. 1990 "'Basic" Vocabulary and Language Contacts: The Disillusion of Glottochronology", *IF* 95: 4-13.
- Henninger, J. 1968 *Über Lebensraum und Lebensformen der Frühsemiten*, Köln, Westdeutscher.
- Hodge, C. T. 1976 "An Egypto-Semitic comparison", *FO* 17: 5-28.
- Hoiyer, H. 1956 "Lexicostatistics: a critique", *Language* 32: 49-60.
- Lambdin, Th. O. 1953 "Egyptian Loan Words in the Old Testament", *JAOS* 73: 145-155.
- Noegel, S. B. 2000 "Egyptian škb: A Cognate for Ugaritic tqbm "ash-tree"", *UF* 32: 385-388.

- Petráček, K. 1984 “La méthodologie du chamitosémitique comparé: état, problèmes, perspectives”, in Bynon, J. (ed.), *Current progress in Afro-Asiatic linguistics: papers of 3<sup>rd</sup> International Hamito-Semitic Congress*, CILT 28, Amsterdam, Benjamins: 423-462.
- Renan, E. 1858<sup>2</sup> *Histoire générale et système comparé des langues sémitiques*, Paris, College de France.
- Roccati, A. 1984 “Conservatività dell’egiziano”, in Pennacchietti F. A., Roccati A. (a cura di), *Atti della terza giornata di Studi camito-semitici e indoeuropei*, Roma, Università di Roma I “La Sapienza”, Dipartimento di Studi Orientali: 107-115.
- Roccati, A. 2001 “Ricerche sulla scrittura egizia. V Le aporie”, *RSO* 74: 1-7.
- Rössler, O. 1971 “Das Ägyptische als semitische Sprache”, in Altheim F., Stiehl R. (eds.), *Christentum am Roten Meer*, vol. 1, Berlin-New York, Walter de Gruyter: 263-326.
- Stricker, B. H. 1937 “Trois études de phonétique et de morphologie coptique”, *AO* 15: 1-20.
- Takács, G. 1997 “Selected Egypto-Afrasian correspondences from the field of anatomical terminology”, in Bausi A., Tosco M. (a cura di), *Afroasiatica Neapolitana*, (= *IUON Studi Africanistici Serie Etiopica* 6), Napoli, Istituto Universitario Orientale: 225-250.
- Takács, G. 1999 *Etymological Dictionary of Egyptian*, vol. 1, *A Phonological Introduction*, Köln, Brill.
- Titov, E. G. 1991 “On the history of the study of Semito-Hamitic Languages Family”, in Kaye, A. (ed.), *Semitic Studies in Honour of W. Leslau*, vol. II, Wiesbaden, Harrasowitz: 1549-1561.
- Vergote, J. 1945 *Phonétique historique de l’égyptien*, Louvain, Université de Louvain.
- Vergote, J. 1992 *Grammaire Copte*, t. a, Leuven, Peeters.
- Vycichl, W. 1972 “Linguistique et comparatisme”, in AA. VV. (edd.), *Textes et Langages de L’Égypte Pharaonique* (= *Bib. D’ét. I.F.A.O.* 64), Le Caire, Publication de l’IFAO: 81-89.
- Ward, W. A. 1960 “Some Effects of Varying Phonetic Conditions on Semitic Loan Words in Egyptian”, *JAOS* 80: 322-327.

### Abstract

Since the first studies on Egypto-Semitic comparison, many studies have been conducted on the problem of the loan-words and its phenomena in the course of history. This note, which follows this approach, proposes to supply a general picture of the question of borrowing starting from two particular lexical fields: Anatomy and Wild Nature. This will be useful not only for Egypto-Semitic, but also for an Afroasiatic lexical comparison.